

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

Le celebrazioni per l'Immacolata

Mercoledì 8 dicembre, per la solennità dell'Immacolata, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica delle 11.30 nel Santuario dedicato alla Vergine al Ghetto di Civitavecchia. Alle 15.30, sempre a Civitavecchia in largo monsignor Giacomo D'Ardua, avrà luogo il tradizionale omaggio floreale e di preghiera della città al monumento dell'Immacolata che si concluderà con la deposizione della corona di fiori da parte dei Vigili del Fuoco e la benedizione del vescovo. Ultimo appuntamento alle 18 con il presule che celebrerà l'eucarestia nella Cattedrale di Civitavecchia. Alle 19 è in programma il concerto natalizio del coro "Arché" diretto dal maestro Giovanni Cernicchiaro.

L'appuntamento

La Veglia di preghiera delle Chiese cristiane per pensare il Natale

DI FELICE MARI *

Le festività natalizie si avvicinano rimettendo in moto tutte le "liturgie" che questo speciale periodo dell'anno suscita: corsa agli acquisti, invasione di dolci e biscottini, scelta di regali da fare a familiari e amici e formulazione di buoni propositi che, in fondo, ci fanno riconoscere che abbiamo bisogno di migliorare. Una storia che si ripete anche quest'anno.

Gran parte delle persone, in queste corse, difficilmente alza lo sguardo - e con esso la mente - per rivolgere un pensiero a Gesù che viene, causa e origine di tutto questo. Tuttavia, anche in un quadro così sconfortante, possiamo cogliere il buono e il positivo giacché, se è vero che consumismo e secolarismo hanno invaso il cuore dei più, è innegabile che nessuno pensa solo a sé stesso.

Tutto si fa pensando agli altri con lo scopo di vederli felici perché, alla base di tutte le "liturgie" che si ripetono da sempre, sta un desiderio di condivisione e una ricerca di comunione per gustare la gioia di stare insieme.

Con questi stessi sentimenti ci siamo incontrati con i pastori ed i rappresentanti delle altre chiese cristiane presenti in diocesi per preparare il momento di preghiera da fare insieme in preparazione al Santo Natale che sarà domani, lunedì 6 dicembre alle 19, nella chiesa di San Pio X.

Potremmo dire che anche la "liturgia" che ne è scaturita non si diversifica molto dalle altre "liturgie" di cui abbiamo fatto cenno. Differisce solo nello sguardo che non si limita a guardare a terra, ma punta verso l'alto per cercare, in una dimensione trascendente, la gioia di sentirsi «concitadini dei santi e familiari di Dio» (cfr. Ef. 2, 19).

Una celebrazione che non è nuova per la nostra diocesi ed è ormai diventata irrinunciabile poiché è proprio attraverso di essa che sentiamo di dare pieno senso al nostro essere cristiani e di vivere questo tempo d'Avvento non singolarmente, ma a corpo, sinodalmente, andando al di là delle nostre specifiche confessioni tutte convergenti nell'unica fede in Gesù Cristo, Verbo incarnato, nostro Signore e Salvatore.

Sappiamo che c'è ancora tanta strada da fare verso la piena unità, ma sappiamo anche che Gesù non l'ha "raccomandata" ai suoi discepoli, bensì l'ha chiesta direttamente al Padre sapendo che solo Lui sarà capace di realizzarla.

La "struttura" del programma rivela che ne siamo consapevoli. Partiamo infatti dalla invocazione dello Spirito Santo perché ci dia la sua luce e solo dopo ascoltiamo quanto la Sacra Scrittura ci vuole dire per aiutarci ad aprire cuore e mente ai disegni di Dio. In quest'anno dedicato a San Giuseppe, dopo due profezie di Isaia, ascolteremo proprio il brano di Matteo nel quale è presentata l'incarnazione vissuta da lui che, dopo una certa titubanza, ha accettato la paternità di Gesù divenendo figura dell'umanità che attende e accoglie Gesù in ogni tempo. La presenza della pastora Antonella Scognamiglio della Chiesa del Nazareno d'Olanda ci darà l'opportunità di ascoltare una voce femminile per la riflessione teologica sui passi proclamati.

Tale riflessione, insieme alle preghiere preparate da diverse comunità e unite al pensiero del Vescovo, ci daranno maggior slancio per aderire al progetto di unità che lo Spirito Santo ha in mente facendo di noi strumenti d'unità.

* incaricato diocesano per l'ecumenismo

«La virtù rivoluzionaria»

La forza della tenerezza nell'educare i figli: l'incontro con De Palo ha concluso la prima Scuola di formazione

DI ALBERTO COLAIACOMO

Una misericordia vissuta e donata in modo naturale, nelle scelte di tutti i giorni, nei piccoli conflitti e nelle gioie condivise. È questa la tenerezza nella famiglia, che si esprime nelle relazioni educative tra genitori e figli. A parlarne è stato Gianluigi De Palo, presidente del Forum nazionale delle Associazioni familiari, intervenuto domenica scorsa, 28 novembre, al quinto e ultimo incontro della Scuola della tenerezza che si è svolto nella sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia.

È stato il vescovo Gianrico Ruzza a introdurre l'iniziativa spiegando che, a partire dal nuovo anno, verrà proposto un secondo ciclo di incontri «per cercare di capire come la tenerezza viene presentata nei testi della Scrittura». Una serie di approfondimenti che trae spunto dalla ricerca teologica affidata a monsignor Carlo Rocchetta, fondatore della Casa della Tenerezza, che proporrà una «dimensione per aiutare a vivere l'amore in senso profondamente evangelico». Il presule ha poi presentato il relatore, a cui lo lega un'amicizia di lunga data e del quale ha conosciuto l'impegno fin da giovane, attivo nelle Acli e nella pastorale giovanile della diocesi di Roma, spiegando come attualmente «lavora tantissimo per fare in modo che la famiglia sia una buona notizia, cercando di tutelarla in ambito legislativo, delle politiche economiche e nei contesti sociali e sanitari».

Un intervento, quello di De Palo, che - ha sottolineato lo stesso relatore - «vuole essere solo una condivisione e



Il vescovo Ruzza con Gianluigi De Palo

non un esempio, di una famiglia che cerca di testimoniare con tutte le difficoltà ma anche con tutte le possibilità che questo terzo millennio ci offre».

«In tutti questi anni - ha spiegato - abbiamo raccontato la famiglia come qualcosa di negativo e triste. Vivendola invece nella concretezza, quando si è coinvolti, ci si rende conto che non è così noiosa». Per il presidente del Forum, «nella sua complessità, nella famiglia vi è una bellezza che papa Francesco mette in risalto in più occasioni, in modo particolare nell'esortazione *Amoris laetitia*». Proponendo il concetto di tenerezza,

il Papa «vuole rilanciare l'immagine della famiglia e raccontarla in maniera diversa». In particolare, dedicando un anno speciale a San Giuseppe, Francesco cerca di superare anche gli stereotipi che «danno per scontata la tenerezza di una madre mentre quella di un padre è considerata una scoperta».

Proprio il rapporto con il genitore, non udente e con difficoltà nel parlare, per De Palo è stata la prima esperienza con la tenerezza. «In lui non era innata ma era una virtù che aveva sviluppato: ricordo le sue delicatezze in certi momenti della mia vita. Mi ha mostrato con i fatti che la sua tenerezza non era una debolezza. Cosa che ho compreso solo dopo essere diventato padre».

Anche della «tenerezza del Signore», secondo De Palo, si ha consapevolezza a posteriori, perché il Padre «non ci mostra subito quello che sarà il nostro futuro, ma ce lo svela di volta in volta: una serie di prove che solo dopo averle affrontate si scopre essere un percorso stabilito da lui».

«La tenerezza, inoltre, è direttamente proporzionale alla misericordia: se hai percepito che il Signore ha avuto tanta misericordia nei tuoi confronti, non potrai che avere la stessa con i figli: è un'esperienza che deve essere fatta e non può essere un impegno». «Tenerezza e misericordia sono collegate - ha inoltre evidenziato - perché il Papa parla della tenerezza come "virtù dei forti" e "forza rivoluzionaria"».

Per il presidente del Forum delle famiglie «non si tratta di un atteggiamento passivo o buonista, ma di una forza che nasce dall'aver sperimentato la misericordia». E questo diventa fondamentale del rapporto educante con i figli, «dove contano più i sì che i no». «Tutti conoscono i divieti: un figlio sa cosa si deve fare e cosa no; mancano invece quei momenti in cui i genitori si avvicinano al mondo dei ragazzi, che studiano, si documentano, si sforzano di parlare lo stesso linguaggio, confrontarsi nello stesso scenario».

Il segreto, ha poi spiegato De Palo, è quello di avere uno sguardo tenero verso il mondo. «I genitori devono saper interpretare anche un episodio negativo e trarne un'occasione educativa per aprire scenari nei confronti di un figlio. Dobbiamo saper vedere gli aspetti positivi dalle sollecitazioni che arrivano dal mondo; avere una linea educativa e trovare una mediazione».

L'ATTENZIONE AL CREATO

Insieme per la casa comune

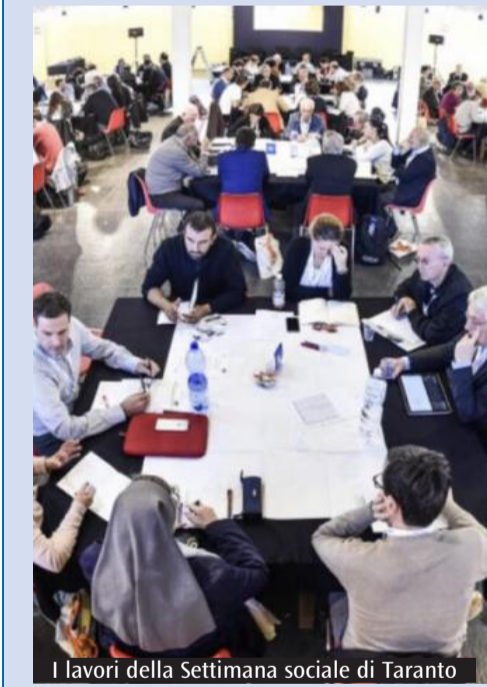
«Devastata è la campagna, è in lutto la terra» è il tema dell'incontro promosso dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina in programma sabato 11 dicembre alle 10.30 nell'aula consiliare del Comune di Ladispoli, in piazza Giovanni Falcone.

L'iniziativa, nell'ambito della rassegna "CustodiAmo il Creato", è organizzata dalle due Chiese per «condividere prospettive e proposte sulla cura della casa comune» alla luce di quanto emerso nel corso della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani tenutasi a Taranto nel mese di ottobre. All'incontro sono previsti gli interventi del vescovo Gianrico Ruzza, di padre Jostrom Isaac Kureethadam, coordinatore del settore Ecologia e Creato del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato della Santa Sede e degli animatori di Pastorale sociale e del

lavoro delle due diocesi.

Assumendo i contenuti dell'enciclica Laudato si', la Settimana ha posto a tema «Il pianeta che speriamo» con il desiderio di mostrare l'ecologia integrale quale unica strada per armonizzare la relazione con sé stessi, con gli altri e con la natura. Il futuro delle nuove generazioni dipenderà dalle scelte operate oggi da istituzioni, enti pubblici e privati, aggregazioni e singole persone. L'auspicio ma anche lo sguardo profetico è che ognuno possa assumere stili di vita e opzioni di sviluppo che riducano l'impatto ambientale, promuovano l'economia circolare e diano alle donne e agli uomini la possibilità di essere felici.

L'incontro è rivolto alle amministrazioni comunali dei territori diocesani, a rappresentanti di aggregazioni e delle comunità locali.



I lavori della Settimana sociale di Taranto

«La musica, pane dell'anima e scuola di ascolto»

DI TIZIANO TORRESI

Nel pomeriggio di sabato 27 novembre si è svolto nel Duomo di Tarquinia l'incontro delle bande e delle associazioni musicali e coreutiche della diocesi. «Fare armonia» è il titolo dell'iniziativa, che ha segnato una tappa molto significativa del percorso di dialogo e di confronto con il territorio che la Chiesa diocesana ha delineato per vivere il Sinodo: il mondo della cultura rappresenta una frontiera importante lungo la quale esercitare quell'ascolto paziente e fecondo delle esigenze, delle speranze e delle difficoltà del nostro tempo che costituisce la forza discreta di una Chiesa davvero «in uscita». E il mondo

della musica, per la vivacità che conosce a Civitavecchia, a Tarquinia e negli altri centri della diocesi è stato scelto per primo proprio per questo. Il maltempo ha impedito alla banda musicale «Giacomo Setaccioli» di Tarquinia, protagonista della vita civile e religiosa della città e autentica fucina di talenti musicali, di offrire ai numerosi presenti il benvenuto sulla piazza del Duomo. In chiesa, dopo il saluto del vicario generale, monsignor Rinaldo Copponi, è entrato nel vivo l'incontro con due protagonisti d'eccezione della vita musicale del territorio: Leandro Piccioni, compositore, direttore d'orchestra, arrangiatore, pianista e strettissimo collaboratore di Ennio Morricone, e

Francesco Pierotti, giovane ma già affermato jazzista di livello nazionale, docente di contrabbasso. Il dialogo ha toccato alcuni momenti salienti dell'esperienza musicale dei due, a cominciare dalla nascita della loro passione per la musica sin da giovanissimi, dal ruolo rivestito nella formazione dai loro maestri e modelli, dal difficile equilibrio tra la disciplina e la libertà creativa che sussiste nella formazione all'arte musicale. La condivisione delle due testimonianze ha molto insistito sul significato dell'empatia con il pubblico e sul valore della musica nella duplice dimensione comunitaria e personale, come pure sul metodo più efficace per insegnare la musica e per fare appas-

sionare gli allievi al linguaggio e alla potenza espressiva delle note. Da entrambi sono poi venute originali suggestioni sull'importanza della musica sacra, specialmente quella liturgica, e sull'esigenza che essa non perda, da un lato, il suo grandissimo patrimonio storico e, dall'altro, continui a rinnovarsi e ad animare la prassi della comunità cristiana. In questo ambito, nel corso del dialogo con il pubblico presente, propiziato dalle considerazioni di Piccioni e Pierotti, è stata molto apprezzata la riflessione di suor Rita Bertoni, superiora del monastero benedettino di Tarquinia, che ha spiegato il senso del canto nel coro monastico come veicolo privilegiato della preghiera a

Dio. È quindi seguita la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Il canto è stato eseguito dalla Cappella Musicale del Duomo di Tarquinia con la partecipazione della Nova Schola cantorum di Nepi. Il maestro Luca Purchiaroni ha accompagnato il canto suonando all'Harmonium "Tubi 1893" dopo un accurato restauro che ha fatto tornare il pregevole strumento alla sua primigenia forza espressiva. Dopo la comunione e prima della benedizione impartita dal vescovo ai musicisti e agli strumentisti, i fratelli della comunità bizantina di Tarquinia hanno fatto risuonare nel Duomo le tonalità emozionanti del loro canto liturgico.



L'incontro nel duomo (foto F. Carvigiani)

Sabato 27 novembre si è svolto nel Duomo di Tarquinia l'incontro «Fare armonia» con le associazioni musicali e coreutiche della diocesi